

# Ma l'inglese inciampa in strafalcioni e lacune

Troppi «italianismi», gli stranieri storcono il naso  
E il percorso sul '500 interattivo parla solo italiano

Bergamo, Babele dei giorni nostri. È soprattutto una volta passati i varchi delle Mura venete che ci si addentra in una giungla di lingue più o meno conosciute. Percorso il tragitto lungo il perimetro delle Mura, le si sente lontane o solo di passaggio. Addentrati nei vicoli nascosti e nelle antiche piazzette, si respira la quiete e il silenzio, anche solo per un po'. Ma in Città Alta è un continuo imbattersi nella commistione di suoni e voci che trova il suo apice nel luogo d'incontro per antonomasia, Piazza Vecchia.

È lì, all'ombra del Campanone, nei pressi della Fontana del Contarini, che trionfa il felice e festoso incontro delle lingue di mezzo mondo. Ma la lingua inglese, tanto amata per la sua utilità, tanto odiata, per il suo essere ostica, riesce a mettere tutti d'accordo. Non tutti i bergamaschi però la masticano con adeguata padronanza. E a volte nemmeno gli addetti ai lavori si accorgono di utilizzare un inglese non proprio perfetto, soprattutto nella forma scritta, dove, ahinoi, si fanno scappare degli «italianismi» che fanno storcere il naso ai cari turisti stranieri. Sono soprattutto gli inglesi doc a rabbrivire davanti ad alcuni strafalcioni affissi a caratteri cubitali sui manifesti che promuovono gli eventi.

Risale ad alcuni giorni fa la segnalazione di un lettore de L'Echo. Ma non si tratta di un lettore qualunque, bensì del dottor Arnold Attard, della British School of Bergamo, che bacchetta a suon di correzioni e consiglia i curatori delle traduzioni per la mostra del Ceresa, tra gli eventi di punta di questa stagione del turismo bergamasco.

L'insegnante madrelingua traccia una bella riga rossa già



Le traduzioni dall'inglese per la mostra del Ceresa non sono precise

sul titolo: «La traduzione dall'italiano "Un pittore del Seicento lombardo tra realtà e devozione" – spiega Attard – in lingua inglese diventa "Reality and devotion of a 17th century lombard painter". Le aggettivazioni in inglese vengono generalmente invertite in modo speculare rispetto all'italiano. Data l'ambizione di Bergamo di diventare Capitale europea della cultura sarebbe importante cercare di porsi il problema di come comunicare correttamente in lingua inglese». Ma la dose è rincarata. Non solo viene allegato un esempio «di come da 40 anni il British Museum informa il pubblico tramite i suoi manifesti», ma si invitano gli sponsor e il settore Turismo del Comune di Bergamo a non imitare le traduzioni di Regione Lombardia sul Financial Times «che quasi nessuno legge in Gran Bretagna perché suscitano solo ilarità».

## Vuoto linguistico

Ma se alcune traduzioni lasciano a desiderare, in alcuni casi il turista straniero si trova davanti a un vero e proprio vuoto linguistico. Ne è un esempio eclatante il «Museo storico dell'età

veneta. Il '500 interattivo», fresco fresco di vernissage. Il polo museale, ospitato nel Palazzo del Podestà in Piazza Vecchia, è realizzato con tecnologie di ultima generazione e capaci di catapultare il visitatore in una macchina del tempo, che offre la possibilità di visitare una Bergamo seicentesca. I totem esplicativi presenti negli spazi espositivi sono sia in italiano che in inglese.

Lo stesso vale per il meccanismo dei codici a barre, che permette al visitatore di scoprire piccole curiosità sugli usi e costumi del tempo. La parte più «interattiva» e coinvolgente, che attraverso le parole del narratore conduce il turista esploratore nei meandri della storia, sperimentando virtualmente le ricchezze dello speciale e camminando lungo il percorso che da Bergamo portava a Venezia, è esclusivamente in italiano.

Un gran peccato, ma soprattutto una spiacevole sorpresa per il turista straniero che al momento dell'acquisto del biglietto era inconsapevole di questo gap linguistico. ■

**Di. No.**